

PTP 033 E
Speaker: G. Edward Griffin
Topic: Riflessioni sul significato degli Errori della Russia
Path to Peace Conference N. Falls ON 2013
Shoot Date: 9/13/13

Original: Trans-hub
System Entry: 12/9/13
Re-format/Re-listen/Edits: LH 4/23/14
Send to Alex:4/23/14

Time: 57:59
{1 voce maschile = G. Edward Griffin (GEG)}

M1-GEG: Grazie a voi, signore e signori. Come state, tutto bene?

Pubblico: Sì, grazie. [coro] [*forse da eliminare, n. b. alex*])

M1-GEG: Mi è stato detto che questa è una conferenza molto seria, ma che la maggior parte dei relatori inizia sempre con una battuta. . . non ho avuto modo di ascoltare i discorsi di chi mi ha preceduto, in questi giorni, ma cercherò di non venire meno a questa tradizione. . .

Anzi, in effetti è un po' tutto il giorno che pensavo a come aprire il mio discorso, e l'ispirazione mi è venuta proprio poco fa: mentre stavo in bagno, dopo essermi pettinato i miei 2 o 3 capelli, mi stavo asciugando le mani sotto l'asciugatore quando quest'ultimo all'improvviso si è ammutolito. . .

Ecco, in America durante le presidenziali, nei bagni degli uomini sugli asciugatori sono comparsi questi adesivi che dicono "premere il pulsante in caso di discorso politico di Barack Obama. . ." ... quanto vorrei che un apparecchio del genere fosse disponibile anche al di fuori dei soli bagni maschili. . . ! Ad ogni modo, per tornare al mio discorso, ho bisogno di chiarire una cosa, perché non vorrei deludere il pubblico in sala o i nostri telespettatori. Lo dico perché durante l'introduzione (e nelle brochure con la scaletta della conferenza che sono state distribuite in questi giorni) risulta che l'argomento del mio discorso avrebbe avuto a che fare con la Banca Federale Americana, la cosiddetta Fed, ed il sistema finanziario internazionale. Ecco, spero di non deludere nessuno, ma non sarà questo l'argomento del mio discorso di oggi. Anzi, a dirla tutta, avevo preparato da giorni un discorso incentrato sul nuovo governo mondiale massonico. Ieri sera sono rimasto sveglio per ore per prepararlo, solo che questa mattina mi sono reso conto che veniva la bellezza di 2 ore di discorso! Quando sono arrivato qui, stamattina, ho chiesto agli organizzatori della conferenza quanto tempo avrei avuto a mia disposizione per la mia relazione, e quando mi hanno risposto "circa 45 minuti" mi è venuto un colpo! Non

solo, non avendo avuto in precedenza una scaletta precisa degli interventi di oggi, stamattina mi sono reso conto che altri relatori, prima di me, avevano già parlato proprio dell'argomento di cui avrei voluto parlare io! Potete quindi capire la situazione in cui mi sono trovato. Ho dovuto prendere in fretta una decisione e solo un'ora fa, in camera mia, ho deciso l'argomento con cui vi avrei tediato. . . cioè, voglio dire "deliziato", oggi. Insomma, invece di annoiarvi con un lungo argomento preparato in precedenza, vi annoierò con un breve argomento non preparato. . . speriamo vada tutto bene! Oggi vi parlerò del significato degli errori della Russia. Ovviamente, e a parte gli scherzi, se ve ne parlo è perché conosco abbastanza bene la materia. In merito agli errori della Russia esistono due approcci ben precisi e diversi tra loro, uno teologico ed un altro ideologico. Non sono qualificato per parlare del primo aspetto, quello teologico, del quale hanno comunque parlato molti altri relatori prima di me, ma riguardo al secondo aspetto, quello ideologico, sono quasi cinquant'anni che me ne occupo e quindi ritengo di avere qualcosa da dire. Ecco perché vi esporrò alcune riflessioni sul significato degli errori della Russia, ma solamente da un punto di vista ideologico.

Se si studiano a fondo tutti i documenti disponibili in merito alla controversia su Fatima, quindi tutto ciò che riguarda il messaggio di Fatima, il Terzo Segreto e la consacrazione della Russia, risulta chiaro che i tanti esperti dell'argomento concordano sul fatto che gli errori della Russia siano stati principalmente il comunismo (o bolscevismo) e in particolare un aspetto specifico di tale ideologia, e cioè l'ateismo o il rifiuto di qualsiasi valore spirituale. Ecco, questo è sicuramente un ottimo punto di partenza perché mi permette di cominciare il mio discorso cercando di rispondere ad una domanda fondamentale: che cos'è in realtà il comunismo? Nel corso della mia carriera ho letto moltissime definizioni di questa ideologia e penso di aver letto praticamente tutti i tomi scritti dai grandi "Padri" del comunismo, per così dire; gente come Lenin, Stalin, Marx e Mao Tse Tung. In effetti ne ho la libreria piena, a casa, tanto che ho dovuto fare un po' attenzione con i miei figli, distinguendo per loro la sezione "libri buoni", da quella "libri cattivi". . . volevo evitare che, vedendo tutti quei libri sul comunismo nella mia biblioteca, i miei figli cominciassero a pensare che il loro papà era stato un simpatizzante di quella filosofia. . . tutt'altro! Per questo ho spiegato loro la differenza tra i libri "cattivi" e quelli "buoni", a seconda della loro dislocazione nella nostra libreria. In ogni caso, è sicuramente preponderante, nella mia collezione, tutta una serie di libri "cattivi", scritti cioè da persone che nella loro carriera di politici, filosofi o sociologi hanno insegnato o difeso in varia misura l'ideologia comunista, da loro dipinta come la "Migliore possibile", mentre altri sono stati invece fautori di altre ideologie assolutiste e malvagie, come quella nazional-socialista o fascista. In pratica, nel corso dei miei studi e delle mie ricerche, ho accumulato una vasta collezione di testi contenenti i punti di vista di questi autori - gente che potremmo definire "cattiva" sotto molteplici punti di vista, Vi sono zone del mondo in cui queste ideologie vengono tuttora "riverite" o considerate "giuste" ma dal nostro punto di vista, da un punto di vista cristiano, si tratta di ideologie assolutamente malvagie e contrarie alla

Chiesa di Cristo. . . Ebbene, nello studiare questi autori e i loro scritti ho scoperto similitudini notevoli tra tutte queste ideologie e che dietro parole come comunismo, fascismo, nazismo, socialismo o liberalismo in realtà ci troviamo di fronte ad un qualcosa di molto più profondo che le accomuna tutte, una specie di Torre di Babele. Certo, a leggere i propugnatori del comunismo e a paragonare i loro scritti con quelli che invece propugnavano il fascismo, tanto per fare un esempio, sembrerebbe che essi dissentissero su praticamente ogni singolo aspetto della società umana. . . In altre parole, all'apparenza sembrano essere ideologie l'una opposta all'altra; tuttavia, questa dicotomia tra comunismo e fascismo, anche se ha portato alla guerra più sanguinosa della storia umana, in realtà è più apparente che reale. Anche al giorno d'oggi i cosiddetti capitalisti e i cosiddetti socialisti continuano a scontrarsi, e così continuano a fare liberali con i conservatori, i democratici con i repubblicani. . . Ma sono soltanto parole senza un effettivo significato, sono solo mere etichette e definizioni di tipo emozionale, più che razionale. Se chiedi a un repubblicano o ad un democratico che cosa significano quelle due parole, (cioè democratico e repubblicano) nessuno sarà in grado di darvi una definizione corretta o tantomeno vicina a quella del dizionario. . . E se anche ne fornissero una, si tratterebbe di una definizione del tutto priva di significato. Vedete, la gente risponde in modo emotivo, giudicando sulla base dei propri sentimenti. . . Ma se andiamo ad analizzare la sostanza di queste ideologie scopriremo che in realtà non v'è quasi nessuna differenza! Ed è proprio di questo che vi parlerò oggi, e cioè della mia scoperta, se così si può definire, in merito al fatto che tutte queste filosofie e principi ideologici, scritti da tutta questa gente (e che riempiono gli scaffali della mia libreria e addirittura di parte del mio garage...)... in realtà hanno moltissimi punti di contatto; sono ideologie identiche a livello sostanziale; tra questi punti di contatto, ve ne sono sei in particolare che ritengo essere i più importanti. Comprenderne anche solo una parte, ci permetterà di capire meglio l'intera questione.

Scusandomi per la lunga introduzione, comincerò quindi il mio discorso parlandovi di questi principi fondamentali che accomunano le ideologie assolutiste e collettiviste degli ultimi 2 secoli. Li nominerò brevemente, prima di passare ad approfondirli uno ad uno. Il primo riguarda l'origine dei diritti umani. Da dove provengono? Troveremo due linee di pensiero a riguardo, una di queste è legata al concetto di "collettivismo". È questa la parola, signore e signori: collettivismo! Del quale tra l'altro il comunismo è soltanto una variante, così come il fascismo o il nazismo. Tutti questi "-ismi", una volta analizzati a dovere, si rivelano essere praticamente la stessa cosa, nascondendo la stessa sostanza dietro ad un'apparente ed ingannevole diversità. Basta togliere l'etichetta o i gradi dell'uniforme ad un soldato nazista e questi non sarà affatto diverso da un soldato comunista. Se si va oltre alle apparenze e alle diverse bandiere, comuniste o nazionalsocialiste che siano, il nocciolo essenziale in cui credono queste due ideologie è lo stesso. Come ho detto, l'origine dei diritti umani secondo le ideologie totalitarie del 20° secolo è legata al collettivismo.

Il secondo punto è la supremazia del gruppo sull'individuo. Il terzo è l'uso della forza e la limitazione della libertà per perseguire gli scopi della rivoluzione. Il quarto è l'eguaglianza contrapposta all'ineguaglianza dei cittadini. Il quinto è il ruolo della proprietà privata mentre il sesto e ultimo punto in questione è il ruolo dello Stato. Cominciamo subito a parlare di questi principi, sperando di non annoiarvi troppo parlandovi di questi argomenti!

Per me sono argomenti affascinanti perché ci fanno riflettere, ma soprattutto perché hanno un profondo impatto sul mondo in cui viviamo e su quello che lasceremo ai nostri figli e i nostri nipoti. Iniziamo subito col dire che il collettivismo è diventato in pratica l'ideologia ufficiale del nuovo mondo, basta leggere i documenti pubblicati dalle Nazioni Unite (cosa di cui parlerò alla fine del mio discorso). Bene, il primo punto è l'origine dei diritti dell'uomo, e per un individualista come il sottoscritto, fortemente nemico del collettivismo, l'origine dei diritti umani è assolutamente legata all'individuo, alla persona umana. Per alcuni - e io sono tra questi - i diritti umani provengono da Dio perché nasciamo con essi. Non sono un qualcosa che otteniamo successivamente, fanno parte di noi sin dalla nostra nascita. È la differenza che passa tra un diritto intrinseco ed uno estrinseco. Ecco, per gli individualisti i diritti dell'uomo sono intrinseci alla persona umana. I collettivisti, al contrario, ritengono che tali diritti non nascano con l'uomo ma che siano concessi dallo Stato. Pertanto dovremmo essere grati allo stato, che ce li ha concessi... Si tratta di una differenza fondamentale, e se leggete i documenti di tutti i sistemi totalitari di questo mondo, compresa la carta dei diritti umani delle Nazioni Unite, lo troverete scritto nero su bianco. La carta delle Nazioni Unite afferma ad esempio che l'esercizio di questi diritti è concesso dallo Stato... Sto citando letteralmente e potrei andare avanti all'infinito. In questo documento troverete elencati tutti i più meravigliosi diritti a nostra disposizione: il diritto alla libertà di parola, il diritto al raduno, il diritto al lavoro, all'educazione, alla salute, ai viaggi e persino a formare un sindacato. Sono tutti diritti meravigliosi, in teoria... Dico in teoria perché quando si leggono a fondo quei documenti scopriamo che in ognuno di questi punti c'è un trucco ben nascosto... Mi ne sono reso conto leggendo per la prima volta la costituzione sovietica, che all'apparenza sembra un documento meraviglioso. Vi invito a comprarne una copia o a leggerla su Internet, dove si può trovare con facilità... La costituzione dell'Unione Sovietica è un testo apparentemente meraviglioso perché riporta tutti questi diritti... ,a per ognuno di essi c'è scritto che esso "viene concesso" al cittadino... Ad esempio, al cittadino "viene concesso il diritto alla libertà di parola", in modo assoluto, certo, totale... tranne... ecco, tranne cosa? Tranne quando la legge dice altrimenti! Ognuno di questi diritti è concesso per legge o comunque è definito grazie ad una legge. In altre parole godrete di tutti questi diritti fino a quando non faranno passare legge che ve li porta via... Capito il trucco? Eppure la gente sembra non accorgersene... Se prendessimo l'abitudine di leggere questi documenti con la stessa attenzione con cui leggiamo un contratto di compravendita di una macchina usata, di sicuro non li contro-firmeremmo mai... Eppure milioni, se non miliardi di persone in

tutto il mondo credono o hanno creduto in questi pseudo-contratti "concessi a norma di legge"... Ora, che differenza c'è tra un documento del genere e la costituzione degli Stati Uniti ? Mi perdonerete se parlo della costituzione del mio paese, ma è l'unica che conosco realmente a fondo, e che ritengo essere un documento eccezionale. La carta dei diritti della costituzione degli Stati Uniti afferma che il congresso non potrà mai legiferare contro il diritto alla libertà di parola, di religione, di raduno, di possesso di armi personali e così via... La costituzione degli Stati Uniti pertanto garantisce questi diritti non in quanto concessi dalla legge, ma proprio perché nessuna legge potrà mai toglierli! In altre parole si tratta di una funzione negativa, piuttosto che positiva, nel senso che impedisce che una legge possa togliere un determinato diritto, piuttosto che concedere positivamente tale diritto per mezzo di una legge che però può essere revocata ad arbitrio dei vari governi... È una delle differenze più importanti tra individualismo e collettivismo, perché il diritto appartiene al singolo individuo - o meglio viene concesso al singolo individuo da Dio al momento della sua nascita, e fa parte della natura stessa dell'essere umano. Le ideologie collettiviste invece ritengono che i diritti siano concessi dallo Stato. So che l'ho già detto, ma voglio ripeterlo ancora una volta: se lo Stato può concederci un diritto, allora esso ha la piena facoltà di togliercelo... Riflettete un attimo su questo punto e vedrete che non potrete che definirvi individualisti! Di sicuro il principio secondo cui tutti i diritti sono concessi dallo Stato è uno dei tanti errori della Russia, un errore che è stato applicato in pieno durante il regime sovietico.

Passiamo adesso al secondo di questi errori, forse il più profondo di tutti, quello che costituisce la base di tutti gli altri errori. Secondo la teoria collettivista, il gruppo è più importante dell'individuo e quest'ultimo deve essere sacrificato, se necessario, per il bene superiore della maggioranza. Quante volte avete sentito dire una cosa del genere? Ci è stata addirittura insegnata a scuola, e di primo acchito può anche sembrare un principio giusto, non trovate? Dopotutto, in democrazia è la maggioranza a scegliere, non è così? Anche a me sembrava un gran bel principio, fino a quando ho cominciato a studiare gli scritti di tanti filosofi e pensatori che hanno parlato di tutto questo nel corso della storia. Che cos'è un gruppo? È possibile isolarne uno e darne una definizione specifica? Qualcuno ha mai visto "un gruppo", tra virgolette? No, ovviamente, perché un gruppo è composto solamente da tanti individui... Il concetto stesso di gruppo, nella realtà, non esiste, è un'invenzione della mente, un'astrazione, un concetto matematico. Esso significa solo un raggruppamento di più persone ma non è una cosa reale, ripeto è una cosa astratta. Non potete vedere un gruppo, potete soltanto vedere singoli individui più o meno assieme, allo stesso modo in cui non potete vedere una foresta bensì un gruppo di alberi cresciuti assieme. Solo gli alberi sono reali, e ugualmente solo gli individui lo sono. Il resto è solamente un'astrazione, un concetto matematico creato della mente. Quando si comincia ad affermare che un qualcosa di astratto e che non esiste nella realtà possiede diritti superiori rispetto ai singoli individui - essi sì reali e concreti! - allora stiamo commettendo un grave e terribile errore. E questo perché un simile principio permette ai

governanti di atteggiarsi a semi-dei; i leader di questo gruppo immaginario possono alzarsi e dire: "io parlo a nome del gruppo e vi dico cos'è giusto o sbagliato per la società. Io parlo a nome del popolo"... E quando entra in gioco il termine "popolo" vuol dire che siamo nei guai, perché si fa un gran parlare di "popolo" e di "democrazia rappresentativa", quando a comandare sono sempre gli stessi, due o tre piccoli gruppi di persone che si comportano come un'oligarchia e che compiono ogni sorta di abusi e atrocità in nome del popolo, che in teoria li avrebbe eletti per governarlo e proteggerlo... Sapete tutti quante atrocità sono state commesse nel corso della storia in nome della "maggioranza" o di un fantomatico "bene superiore". Gran parte delle guerre e delle atrocità sono state giustificate proprio in nome del benessere comune di una specifica società o nazione ai danni di un'altra. Quante volte ci è stato detto che dovremmo sacrificarci in quanto individui, per il bene comune e della maggioranza? Guardate che si tratta di un concetto profondamente radicato in gran parte delle democrazie occidentali e anche per me è stato molto difficile riuscire a sbarazzarmene, perché fa parte del contesto in cui siamo cresciuti. Ad un certo punto però mi dissi "aspetta un attimo, c'è qualcosa che non va, c'è qualcosa di molto, molto sbagliato!" E allora mi resi conto d'essere stato ingannato. Prendiamo ad esempio il concetto stesso di democrazia, sapete... il governo della maggioranza dei cittadini... è un principio apparentemente giusto, no? Non è proprio così, e per spiegarlo è bene parlare prima della differenza sostanziale tra repubblica e democrazia. Lo so che si tratta di una questione che probabilmente avrete sentito un centinaio di volte in vita vostra (almeno voi che siete seduti oggi a questa conferenza): sono stati scritti innumerevoli saggi, sull'argomento, e ne hanno parlato fior fior di relatori, però vorrei affrontarla anche oggi: qual è la differenza tra repubblica e democrazia? Stiamo parlando della definizione classica di Repubblica - non quella che viene data oggi, che in realtà non significa nulla, anche perché ormai si autodefiniscono "repubblica" anche le dittature più retrive al mondo, come la Cina. No, voglio parlarvi della questione com'è stata affrontata nel momento in cui venne stilata la Costituzione degli Stati Uniti d'America. I padri fondatori discussero a fondo, sulla questione; si scambiarono lettere e pubblicarono saggi al riguardo, ma alla fine decisero che gli Stati Uniti non sarebbero mai stati una democrazia. Era proprio l'ultima cosa che avrebbero voluto per il loro paese. Secondo i padri costituenti, la democrazia è la peggiore forma immaginabile di governo, perché essa finisce sempre per distruggersi da sola, una cosa che i padri fondatori volevano evitare a tutti i costi. La democrazia si nutre di se stessa, porta a leggi fatte per appagare le masse e funziona fintanto che la maggioranza può tenere sotto controllo e soggiogare la minoranza; quando questo non è più possibile, finisce con un tutti contro tutti che porta al disgregamento dell'ordine istituzionale e sociale, e all'avvento di una forma qualsiasi di dittatura. Questo avviene continuamente, e la storia, mi pare che abbia dato loro ragione... Tutto questo ovviamente non viene insegnato nelle scuole!

Quindi, qual è la differenza tra repubblica e democrazia? Il governo della maggioranza. Ma quest'ultimo non è un principio valido e sacrosanto sotto tutti i punti di vista e in qualsiasi circostanza? Ecco, per rispondere basta partire dalla frase "in qualsiasi circostanza": una maggioranza composta da una massa sanguinaria e vendicativa porterà soltanto ad un risultato: ferocia e giustizialismo... Ma dopotutto, è la maggioranza a decidere, giusto? Se sì, allora questo principio non può essere sempre valido in assoluto (e infatti non lo è...) e questo perché sono gli individui a possedere i diritti, non un fantomatico gruppo né una fantomatica "maggioranza di cittadini", tanto che anche un singolo individuo che si scontri con un gruppo ha il diritto di ricevere un giusto processo! Bene, la differenza sostanziale tra Repubblica - nella più classica delle sue accezioni - e democrazia è che in quest'ultima decide la maggioranza, punto e basta: nel momento in cui hai raggiunto il 51% dei voti puoi fare tutto quello che vuoi al restante 49%. "Haha, avete perso e noi abbiamo vinto! Ora sono affari vostri...!!" Ecco, questo è il mondo in cui viviamo oggi: la democrazia! Non sono tutte nate come tali, ma è ciò in cui si sono trasformate quasi tutte le nazioni occidentali. In una repubblica tutto ciò non sarebbe possibile perché la maggioranza non può arrivare a negare i diritti della minoranza, anche se stiamo parlando di un singolo individuo contro 100 milioni di persone! Non è una questione matematica, i numeri non c'entrano nulla: è questione che l'individuo ha diritti ben precisi, e qui torniamo al discorso dell'individualismo contrapposto al collettivismo. Sto parlando del principio di supremazia dell'individuo, e cioè il fatto che un essere umano possiede dei diritti intrinseci legati alla sua natura, a prescindere da quanta gente là fuori voglia limitarglieli o toglierglieli del tutto. Possono anche farlo, perché magari hanno il numero e la forza la loro parte, ma non ne hanno certo il diritto! Se vogliamo che i nostri figli e i nostri nipoti vivano in una società giusta e retta, dovremmo chiarire subito che è l'individuo a dover essere posto al centro della nostra società, e non il gruppo, perché lo scopo dei governi deve essere quello di proteggere i diritti degli individui.

Se ricordate il preambolo alla dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti, in esso si afferma che lo Stato ha il dovere di proteggere i diritti del singolo individuo - non di concederli, ma di proteggerli! È un concetto fondamentale, forse il più importante che divide il campo individualista da quello collettivista.

Passiamo adesso al prossimo punto, anch'esso molto importante: coercizione o libertà? Sapete come si fa a riconoscere immediatamente un collettivista? Io ad esempio ho un amico carissimo che nega ardentemente di essere collettivista, ma è inutile che neghi l'evidenza: quando vede qualcosa che non gli piace, come qualcuno che butta per terra la sigaretta, lui è quella tipica persona che dice: "ah, ci dovrebbe essere una legge che lo proibisce!"... Insomma, avete capito il tipo di persona... Anch'io ero così un tempo, anch'io pensavo sempre: "dovrebbero passare una legge contro questo tipo di comportamento", o "dovrebbero mettere in prigione gente così..." In altre parole, una legge per ogni cosa che non ci piace, una legge che costringa la gente a fare ciò che noi vogliamo che facciano, senza dar loro la libertà di scelta. Dopo tutto perché no? Alla fine dei conti, sono tanti quelli che non fanno ciò che dovrebbero, o meglio ciò che noi pensiamo che gli altri dovrebbero fare... ma

noi siamo più furbi, più saggi di loro; noi siamo migliori di loro! Dovremmo essere noi a governare, dovremmo essere noi a dettare le regole e tutti dovrebbero seguirle, altrimenti peggio per loro!..." Ecco, capito dove volevo arrivare? Capita la mentalità? Si tratta di una caratteristica del collettivismo, presente in praticamente tutti i regimi totalitari ma anche in tutte le democrazie occidentali di oggi. Prendiamo l'uso delle cinture di sicurezza, ad esempio. Sappiamo tutti che sono un valido strumento per salvare una vita umana. Ebbene, il collettivista vi dirà: "dovette indossare le cinture di sicurezza perché se fate un incidente queste potrebbero salvarvi la vita; le cinture sono importanti e pertanto introdurremo una legge che obblighi il loro utilizzo. Se non le utilizzerete, se non vi adeguate, d'ora in avanti vi sbatteremo in prigione". Gli individualisti al contrario, pur riconoscendo che le cinture di sicurezza sono un ottimo strumento, pur concordando sul fatto che la gente dovrebbe indossarle perché in caso di incidente potrebbero salvarsi la vita, non ritengono tuttavia di dover costringere la gente ad indossarle. Credono nell'incoraggiare le persone, nel dare il buon esempio, piuttosto che nell'usare la forza di legge per costringere le persone a fare determinate cose. Secondo la mentalità collettivista infatti, la legge diventa uno strumento di coercizione per costringere la gente a fare ciò che la maggioranza ritiene più giusto, un aspetto presente in tutti i regimi collettivisti e certamente anche in unione sovietica all'epoca, ma che oggi è diventato comune anche nei paesi occidentali.

Qualche anno fa, nel parcheggio di una conferenza a cui avevo partecipato, vidi un cartello davanti a un parcheggio riservato agli handicappati: "parcheggio solo per handicappati. 200 dollari di multa ai trasgressori." ... 200 dollari di multa! Ma che senso ha? Chi non lascerebbe libero un parcheggio riservato agli handicappati? Ho preso una foto di quel segnale, ho usato photoshop e al posto della scritta "200 dollari di multa" ho messo "Grazie!". Ecco, ditemi voi, di fronte a due cartelli del genere, quale dei due vi motiverebbe di più a non occupare un posto riservato ad un handicappato? E soprattutto, in quale comunità vi piacerebbe vivere di più, quella che vi ricorda con gentilezza di fare qualcosa che la maggior parte delle persone farebbe comunque, o quella che impone una multa di 200 dollari a chi non si adegua? Vedete, purtroppo questo tipo di mentalità si è andato insinuando nella nostra società negli ultimi anni ed è uno dei tratti distintivi del collettivismo. I collettivisti non credono nella libertà perché non pensano che possa funzionare. Essi ritengono che non possa esistere una società giusta senza leggi su leggi che costringano la gente a determinati comportamenti, minacciando castighi, multe, il carcere e addirittura la pena di morte contro coloro che non fanno ciò che la maggioranza si aspetta da loro...

Il quarto elemento di cui voglio parlarvi oggi è: eguaglianza o disuguaglianza? Gli individualisti ritengono che la legge debba trattare chiunque in modo equo. La legge è uguale per tutti, o almeno così dovrebbe essere... Sapete quante leggi vengono invece introdotte nel sistema giuridico ogni anno che non si applicano equamente a tutti i cittadini? Non so la percentuale esatta, ma se dovessi azzardare una cifra direi attorno al

95%... le leggi non vengono applicate equamente, perché esistono una miriade di eccezioni, esenzioni e distinguo. Prendiamo le leggi fiscali, ad esempio: paghiamo tutti lo stesso ammontare di tasse? Ovviamente no, dipendono dal tuo imponibile, dalla tua età, da quanti figli hai, da quanta influenza politica hai, in quale provincia o stato vivi, da quante esenzioni puoi presentare in dichiarazione, da quanti dipendenti hai alle tue dipendenze... è ovvio poi che se hai un appoggio a Washington forse riuscirai a far passare un piccolo emendamento che ti permetterà una scappatoia fiscale...insomma, tutte queste regole ed eccezioni sono il vero motivo per cui il fisco è così complicato... non penso che esista nessuno al mondo capace di conoscere tutte le migliaia e migliaia di leggi fiscali attualmente vigenti...ebbene, la logica dietro alla diseguaglianza nelle tasse sul reddito, ad esempio, proviene da principi specificamente collettivisti, per un "fine più alto", come vogliono farci credere loro, e cioè compensare le diseguaglianze della nostra società. In altre parole, hanno cercato di superare quella che essi consideravano una condizione sociale ingiusta, introducendo però un'altra condizione sociale ingiusta...! I collettivisti ragionano in termini di "ingegneria sociale", vogliono aggiustare le cose, e per farlo usano la forza delle leggi e delle tasse riuscendo quindi nell'effetto contrario. Non perché non siano furbi abbastanza, anzi, ma perché dai la possibilità di accumulare un potere del genere esso diventerà una specie di calamita! Il potere attrae le persone peggiori, così come il miele attrae le api. Chiunque sia in grado di decidere chi tassare, e quanto, prima o poi diventerà molto popolare e la gente verrà a bussare alla loro porta per trovare un accordo, del tipo "se tu passi questa legge a mio favore o a spese di qualcun altro io contribuirò generosamente alla tua prossima campagna elettorale...". Il potere attrae a sé la gente peggiore e corrompe anche gli animi più nobili. Dare ai governi un potere del genere significa destinarli alla corruzione, è inevitabile e ineludibile, purtroppo è così che funziona. Se l'eguaglianza è l'essenza dell'individualismo, la diseguaglianza lo è del collettivismo, ed è un fatto che in Unione Sovietica la diseguaglianza sociale sia stata all'ordine del giorno, uno dei tanti errori della Russia (uno dei peggiori, che si è ormai diffuso in tutto il mondo).

Passiamo adesso al ruolo della proprietà privata, di cui potremmo parlare per ore, ma che si riduce sostanzialmente a questo: la proprietà privata è l'unico strumento che permette al singolo individuo di mantenere la propria indipendenza. Se la perde, l'individuo cessa di essere autosufficiente, e a quel punto su chi ricade il fardello di prendersi carico di una persona del genere? Alla fine dei conti, sullo stato. Pertanto, se si nega la proprietà privata ai singoli cittadini, questi necessiteranno dell'intervento dello stato per ottenere qualsiasi cosa: cibo, abitazioni, vestiti, educazione, sanità, ogni cosa... e quando sei totalmente a carico dello stato, puoi star certo che non avrai più alcuna voce in capitolo e diventerai solamente un servo, un servo dello stato! Come ho detto, potremmo parlare per ore di questo argomento, io mi sono limitato ad accennare ad un principio di base, ma la sostanza è che senza il diritto alla proprietà privata un uomo diventa servo dello stato,

ed è per questo che ogni singolo regime collettivista al mondo è stato ed è nemico della proprietà privata. Essa va eliminata affinché i cittadini diventino schiavi dello stato e non abbiano più la possibilità di resistere ad esso.

Visto che mi trovo ad una conferenza dov'è molto forte la componente teologica, mi sento in dovere di ricordare un'altro elemento fondamentale dei regimi collettivisti, di cui inizialmente non avevo pensato di parlare, e cioè il fatto che le religioni vengono viste come il "nemico". Che tipo di religione sia non ha alcuna importanza: i regimi collettivisti cercano in tutte le maniere di proibire e se possibile distruggere qualunque religione nel loro paese. Quando salirono al potere, in Russia, i bolscevichi non perseguirono soltanto i Cristiani, ma tutte le religioni e confessioni nel paese, dall'Islam all'Ebraismo. Questo non perché (o non soltanto) perché i Bolscevichi erano atei, ma perché sapevano che quando la gente crede in qualcosa di diverso dallo stato, se possono rivolgere i propri cuori e le proprie speranze ad un qualcosa che si trova al di fuori dello stato, se possono trovare esternamente i valori morali e le risposte ai grandi dilemmi della vita, allora essi si emancipano dallo stato, diventandone indipendenti. Tutto ciò ovviamente era inconcepibile per i bolscevichi, i quali desideravano che lo stato diventasse esso stesso una nuova religione, anzi l'unico culto ammissibile. Lo stato sarebbe diventato in pratica l'unico *arbiter* della morale sociale. I comunisti volevano che i cittadini separassero il giusto dallo sbagliato solamente in funzione all'utile che poteva derivarne per lo stato. Anche questo è un elemento imprescindibile di qualsiasi regime collettivista. Non era nella mia lista ma ho pensato che fosse opportuno menzionarlo davanti a questo consesso.

Arriviamo infine al punto numero sei, e cioè qual è la funzione - o meglio il ruolo dello Stato. I collettivisti ritengono che lo Stato debba avere una funzione affermativa, positiva; in altre parole esso dovrebbe fornire un esempio ai cittadini, dovrebbe insegnare loro come ci si comporta, dovrebbe essere il leader morale ed economico della società. È lo Stato che può e deve risolvere qualsiasi problema e quindi la gente deve obbedire a ciò che lo Stato dice loro: sarà lo Stato a farsi carico della loro educazione, del loro cibo, della loro felicità e che tutto vada per il verso giusto... E che cosa potremo provare nei confronti dello Stato se non gratitudine, visto che ci concede tutte queste cose meravigliose? Gli individualisti al contrario ritengono che la funzione dello Stato debba essere negativa, e non positiva. Debba cioè essere di difesa e protezione, non di aggressione. Su questo punto voglio fare una piccola digressione e provare a rispondere ad una domanda piuttosto importante: che cos'è lo Stato? Lo Stato è l'uso legittimo della forza, lo Stato è ciò che costringe i propri cittadini ad agire secondo una certa maniera; per riuscirci, lo Stato Usa la forza, usa le leggi, arriva a mettere la gente in prigione e persino a giustiziarla - l'uso estremo della coercizione - se non rispetta queste leggi. Ma esiste un limite a questo strapotere dello Stato? Esiste un punto che lo Stato non dovrebbe oltrepassare? È possibile mai che per costringere tutti i cittadini ad entrare a far parte del sistema sanitario nazionale, tanto per

fare un esempio, si debba usare una legge che prevede molti anni di carcere per quei cittadini che si rifiutano di obbedire? Ovviamente no, ma per i collettivisti non v'è alcun limite: la maggioranza ha vinto e la maggioranza decide su tutto e tutti. Per gli individualisti bisogna invece introdurre severe restrizioni all'uso della forza da parte dello Stato. Per questo gli individualisti intendono la funzione dello Stato solo in chiave negativa, e cioè di difesa e protezione della vita, della libertà e della proprietà dei cittadini, niente più di questo! Solo in questa accezione si legittima la funzione coercitiva dello Stato. Ecco qui abbiamo dei veri individualisti... non sono meravigliosi? Qualsiasi ragazzino delle elementari, se messo davanti a questi principi, non avrà alcun problema a trovare la verità! Il problema è che a scuola queste cose non vengono insegnate. Nell'applicare la legge la distinzione più importante che va fatta è capire qual è il giusto fine delle leggi, e questo fine - lo ripeto - è puramente "negativo", cioè di difesa: esse servono a difendere la vita, la libertà e la proprietà dei cittadini, non a farli felici o a concedergli diritti che già posseggono non appena vengono al mondo! Qui però si apre un'altra questione delicata che è il caso di affrontare, prima di arrivare alle conclusioni. Ho detto delicata perché in questo caso non si può realmente parlare di giusto o sbagliato, è uno di quegli esempi in cui non esiste il bianco o il nero, ma una certa sfumatura di grigio... parlo del diritto alle prestazioni sanitarie. Ovviamente abbiamo l'obbligo di preservare la vita di una persona. Ma questo significa fornire necessariamente tutte le spese mediche per quest'ultima? Parte di noi è tentata di dire sì, perché dopotutto in questo modo stiamo proteggendo la vita di quell'individuo, non è così?

Ma l'altra parte ci dice: "sì, certo, è bene proteggere la salute dei cittadini ma non al punto da costringere qualcuno a diventare un servo involontario dello stato al fine di ricevere le cure sanitarie... ultimamente lo stato sta intervenendo sempre di più contro una categoria di persone, cioè coloro che hanno la possibilità di scegliere se ricevere o meno le prestazioni sanitarie o di donare o meno i propri organi: lo stato sta cercando di costringerli, che lo vogliano o meno, al fine di salvare la vita di un'altra persona. È un argomento spinoso, l'ho già detto, e i dibattiti vanno avanti ormai da anni, specialmente dopo l'introduzione dell'Obama Care... ad ogni modo, sono anni che ci penso e personalmente ho trovato una soluzione empirica che ritengo sia la più opportuna per risolvere queste aree "grigie", per così dire, quei dilemmi cioè che non è facile identificare come "giusti" o "sbagliati". La mia ricetta è semplice: ogni volta che c'è da scegliere, scegliete sempre la soluzione dove lo stato entri il meno possibile.... Se avete dei dubbi, quella è la direzione da prendere: meno avete a che fare con lo stato o il governo, meglio sarà per voi!

Bene, per concludere il mio discorso vorrei riassumere un'ultima volta i 6 punti di cui vi ho parlato, ai quali vorrei aggiungere un altro che mi è appena tornato alla mente: se avete notato, le società collettiviste hanno tutte un grande leader... anche perché non funzionerebbero senza una figura che funga da "grande fratello". Chi

di voi ha letto 1984 di Orwell si ricorderà dei grande poster del "grande fratello", il grande e glorioso leader di Oceania che osservava tutti con il suo sguardo severo ma giusto... Ecco, tutti i sistemi collettivisti hanno avuto un glorioso leader: Mao, Stalin, Obama, Bush... nessuno escluso, sono tutti "grandi leader" che parlavano e parlano "a nome della collettività", a nome della nazione o addirittura dell'intera società, e quando lo fanno tutti i cittadini devono obbedire a ciò che dicono, perché il pensiero dei grandi leader è rivolto al bene comune, al bene superiore...e con questo torniamo al primo dei 6 punti - anzi, 8 oramai - di cui ho parlato.

Per concludere, il collettivismo è ormai l'ideologia ufficiale delle Nazioni Unite (un argomento che sta molto a cuore ai relatori di questa conferenza, visto che ne hanno parlato i miei amici Jack MacManus e Bill Jasper, sicuramente più qualificati di me per parlare di Nazioni Unite e della creazione di questo moloch denominato "nuovo ordine mondiale") che è poi l'obiettivo principale dell'Onu. Il nuovo ordine mondiale non è altro che un governo mondiale basato sul modello collettivista. Tuttavia, il punto è che teoricamente non ci sarebbe nulla di sbagliato in un organismo di governo mondiale. So che farò sollevare più di un sopracciglio tra il pubblico seduto in sala, ma un governo può essere giusto o sbagliato, e un governo mondiale non fa eccezione: o è un governo giusto oppure è un governo sbagliato. Il problema è che il governo che cercano di costruire i massoni e le nazioni unite, apparentemente innocuo e legittimo, in realtà segue le teorie collettiviste e per cercare di risolvere le guerre e i problemi del mondo propugna un approccio aggressivo e governativo. Per questo motivo il sistema di governo che stanno realizzando non è dissimile a quello di Hitler, Stalin o Lenin... i bravi ragazzi del 20° secolo... ma le persone devono saperlo, devono sapere che questa è una politica ufficiale delle Nazioni Unite, eppure nessuno ne parla: anche le popolazioni che vivono attualmente sotto un regime totalitario e dittatoriale cercano una soluzione guardando alle Nazioni Unite, non rendendosi conto che invece di un'ancora di salvezza, in realtà esse sono ancora peggiori di quei regimi! L'Onu sta solo aspettando di ottenere le armi per blindare i suoi decreti, ed è per questo che si è impegnata per decenni nel cosiddetto "disarmo", una parola che nel loro caso significa esattamente l'opposto: si tratta semplicemente del trasferimento degli armamenti dalle singole nazioni alle Nazioni Unite. Prima o poi avranno anche armi di distruzione di massa! Non vogliono sbarazzarsene, vogliono solo essere sicuri che finiscano nelle mani giuste, nelle mani dei "bravi ragazzi" dell'Onu, e a quel punto nessuno sarà più al sicuro...è questo il motivo per cui vi ho parlato di collettivismo e di Nazioni Unite.

A margine di tutto questo vi invito a fare delle ricerche sulla fantomatica "agenda 21", un progetto collettivista che sta venendo implementato negli Stati Uniti, in Canada e in molte altre nazioni. Non so se ne avete mai sentito parlare, è un nome in codice che indica un programma collettivista globale ideato dalle Nazioni Unite e che viene attualmente implementato praticamente in ogni paese del mondo, almeno la dove le Nazioni Unite

hanno un interesse specifico (e cioè nelle nazioni più avanzate da un punto di vista tecnologico, economico e militare). È un progetto che si nasconde dietro l'apparentemente innocuo movimento ambientalista; ci viene spacciato come un programma che cerca di salvare il pianeta terra..."oh, il nostro pianeta sta venendo distrutto, stiamo perdendo le nostre risorse naturali, l'ambiente è compromesso, il riscaldamento globale, le emissioni di carbonio, e bla bla bla... Ecco, per risolvere tutti questi problemi abbiamo bisogno di più leggi!" Che sorpresa, eh? Più leggi, specialmente a livello internazionale, che si sovrappongano e rimpiazzino quelle locali, limitando fortemente la libertà personale e la proprietà privata... ricordate cosa avevo detto prima in merito al gruppo che avrebbe più diritti dell'individuo? E dello stato che arriva a privare i diritti fondamentali dell'individuo in nome di un "bene superiore", del "bene della maggioranza"? Ebbene, quale "bene superiore" può esservi di più grande se non quello a difesa della madre terra? Chi se ne importa delle vostre libertà personali, stiamo salvando il pianeta!" Ecco, tutto questo fa parte dell'agenda 21, e se già non ne eravate a conoscenza correte a informarvi e tirate fuori l'argomento a ogni riunione municipale o assemblea politica in cui parteciperete, perché si tratta del più grave attacco alla vostra libertà personale che sia mai avvenuto nella storia! È la punta di diamante del collettivismo totalitario che pian piano si sta insinuando in ogni nazione del mondo; ed è tutto coordinato dalle Nazioni Unite.

Bene, posso tirare il fiato e concludere il mio discorso. La mia conclusione, signore e signori, è che gli errori della Russia sono gli errori del collettivismo, ed essi si sono davvero diffusi in tutto il mondo. È un argomento fondamentale per la nostra salvezza e se desideriamo correggere questi errori dobbiamo essere precisi nell'identificarli e denunciarli. Perché non ha alcun senso pregare al mattino affinché questi errori vengano finalmente corretti, e poi la sera andare a votare proprio per chi propugna quegli stessi errori! Grazie per la vostra pazienza.